



MUSICA PER CAMALEONTI GIOVANNI GAVAZZENI



# La fatica di Bellini per stare nel bel mondo e far cantare i mezzi-cani

**I** viaggiatori stranieri si meravigliavano del baccano che accompagnava lo spettacolo operistico nei maggiori teatri della Penisola. Rumori di stoviglie e stufe in azione nei retropalchi, bische e giochi d'azzardo nei ridotti, distrazione e scarso afflusso in sala. Il fatto che molte recite della *Straniera* di Vincenzo Bellini alla Scala furono affollate e silenziose stabili da solo la novità e la dottrina del compositore siciliano. Le melodie lunghe, le cantilene fascinatrici di Bellini («la difficile arte di dover far piangere cantando») avevano soggiogato l'alta società milanese. Regola aurea del musicista: ammalare l'aristocrazia, soprattutto femminile, nei salotti che contavano per prevenire

le cabale («accostare il meglio della società del luogo ove mi trovo»). Così aveva fatto a Napoli. Così fece a Milano, a Londra e a Parigi, «città più suscettibile al *comme il faut*». Nei *Carteggi* belliniani, finalmente fissati dalla doviziosa – 517 documenti – edizione critica a cura di Gabriella Seminara (editore **Olschki**, pp. 622, euro 76), si seguono i sacrifici che richiese l'ambizione di voler essere «innovatore e non plagiaro del genio dominatore di Rossini».



MARY EVANS / AGF



È IN LIBRERIA L'EDIZIONE CRITICA DEI **CARTEGGI** DI VINCENZO BELLINI, A CURA DI GABRIELLA SEMINARA (ED. **OLSCHKI**)

Temperamento meridionale incline al sospetto, Bellini non è generoso con alcuni colleghi – «è cosa impossibilissima esservi amicizia nello stesso mestiere» – teme Donizetti e rispetta Mercadante (prima dell'andata in scena

di *Norma* scrive al collega, anch'esso in attesa di debutto: «Io ho fatto testamento, ed ho pensato di lasciarvi qualche cosa, se m'ammazzano; potendo succedervi lo stesso, vi prego a non dimenticarmi»); vede intrighi e imboscate ovunque; disprezza chi briga con appoggi e raggiri; passa giornate per inculcare le parti – soprattutto ai «mezzi-cani» – e a modificare gli effetti strumentali, conscio che il «teatro è inesplicabile» causa la quantità di elementi che concorrono al successo; lotta contro falsificatori di spartiti ed editori fraudolenti; impedisce l'allestimento delle sue opere con balorde compagnie di cantanti «trovate per strada». L'autore di *Il pirata*, *La straniera*, *La sonnambula*, *Norma*, *I puritani* non si spaventa davanti alle bestemmie del Napoleone degli impresari, l'onnipossente Barbaja: se non ha il libretto giusto (di Felice Romani) e «cantanti più bravi degli altri», non ci sono svanziche o ducati che tengano, non scrive.

